

Organo di Informazione del Centro Studi "Alcide De Gasperi"-Massa

Mensile-Sped.in a.p.-art.2 comma 20/c L.662/96-Aut.d.c.Massa-Registrazione Tribunale di Massa n°354 del 19/4/2001
Stampato in proprio

Incontro con l'on.le Elio Veltri, autore del saggio di attualità politica

IL TOPINO INTRAPPOLATO

A chi intende riferirsi l'Autore, l'on. Elio Veltri, con la metafora del "topino intrappolato", il topino che, con gli amici indaffarati a farlo uscire dalla trappola, non si lamentava per la libertà perduta, ma soltanto della cattiva qualità del formaggio che gli aveva fatto da esca?

Veltri lascia aperta al lettore la risposta. Il topino, appassionato più del formaggio che della sua libertà, potrebbe essere il cittadino elettore prigioniero della cultura di massa, delle oligarchie dei partiti politici, delle coalizioni antagoniste.

Ma non è tanto il titolo, decisamente inconsueto e con evidente funzione di richiamo, a dare sostanza di analisi e di ragionamento alle pagine del libro di cui annunciamo la presentazione. E' piuttosto il sottotitolo "Legalità, questione morale e centrosinistra" l'oggetto vero dell'interesse dell'Autore, con l'insieme di fatti, di avvenimenti e di considerazioni riferiti particolarmente all'ultimo decennio della vicenda politica italiana.

L'Autore non fa mistero della sua collocazione politica e della finalità che egli attribuisce a questa sua ultima, in ordine di tempo, fatica editoriale; finalità dichiarata apertamente nella controcopertina, dove titola: "Un contributo al dibattito nel centrosinistra".

Per l'on. Veltri legalità e trasparenza dovrebbero costituire gli obiettivi primari dell'azione di governo e dovrebbero rappresentare i cardini di un progetto di sviluppo economico, sociale e democratico della società italiana; una specie di "missione nazionale" da intraprendere con determinazione e lungimi-

ranza, pena il declino inarrestabile e drammatico del Paese.

L'illegalità, documenta l'Autore, è largamente diffusa in Italia: basti pensare al lavoro nero e sommerso, alle dimensioni dell'evasione fiscale totale e parziale; e ancora più grave se ci si riferisce ai patrimoni e al volume di affari delle organizzazioni mafiose e al controllo di comparti dell'economia da parte di organizzazioni criminali, alle regioni sottoposte al pagamento del "pizzo", alle infiltrazioni mafiose negli apparati pubblici.

La trasparenza, sostiene ancora

Veltri, viene compromessa dalla giungla legislativa, dalle procedure burocratiche, dalle inerzie e dalle chiusure delle amministrazioni pubbliche.

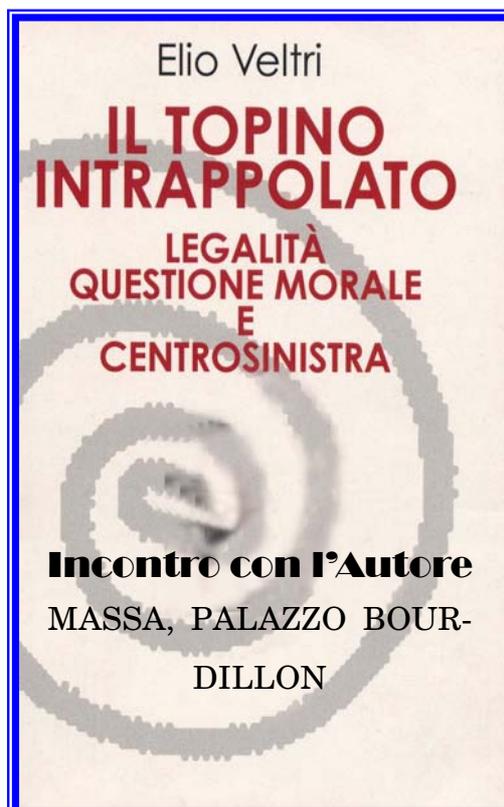
Un'illegalità pervasiva e insostenibile dunque, nemica della democrazia e dello sviluppo economico, che andrebbe combattuta con idonee riforme e non con gli interventi della magistratura che non può sostituire la politica.

Un'illegalità, è opinione dell'Autore, che incontra lieve reazione se non addirittura indulgenza in quel largo strato sociale che dimostra scarsa fiducia nello Stato, che è ostile alle regole ritenendole ostacolo allo sviluppo, che propende per l'evasione fiscale giustificandola come difesa contro una tassazione ritenuta eccessiva.

E' su questo strato sociale che, sempre secondo l'Autore, l'on. Berlusconi ha costruito le sue fortune politiche coltivandole con decisioni compiacenti; e lo schieramento di centrosinistra, sia al governo (1996-2001), sia all'opposizione (2001-2006) non ha voluto o saputo prevenire e contrastare.

Naturalmente, le argomentazioni, i riferimenti e le proposte che sorreggono quei convincimenti trovano nel testo di Veltri ampia e articolata trattazione.

Sarà peraltro l'Autore stesso che, accogliendo l'invito rivoltagli dal Centro Studi De Gasperi, ne saprà illustrare chiaramente il contenuto nell'incontro in programma per il 9 giugno prossimo; incontro di ascolto e di discussione che si prospetta quanto mai attuale e interessante e al quale la cittadinanza è cordialmente invitata.



CONSIGLI DI QUARTIERE, QUALI SVILUPPI?

Intervista al dr. Bruno Borghini, Presidente della Circoscrizione di Massa Centro Città

Le circoscrizioni comunali, oggi, in che misura possono definirsi strumenti di democrazia e partecipazione?

Le Circoscrizioni sono nate proprio per garantire una maggiore partecipazione democratica dei cittadini all'amministrazione della cosa pubblica, pertanto la loro struttura e organizzazione dovrebbero essere funzionali a questo scopo. Attualmente non credo siano rispondenti a tale compito, tuttavia debbo riconoscere al mio Quartiere, ma anche alle altre Circoscrizioni, di aver sofferito a questo limite promovendo, in base alle richieste espresse dai cittadini, assemblee, incontri con comitati e gruppi di cittadini, su alcune problematiche emergenti come il problema dello elettromagnetismo, del traffico e della viabilità e della sempre maggiore necessità di aree da destinare a parcheggio. L'attribuzione ai Quartieri di una delega vera e propria alla partecipazione potrebbe rappresentare il punto di partenza per risolvere una questione di così grande importanza.

Quale tipo di rapporto esiste effettivamente tra i Consigli di circoscrizione e le istituzioni comunali: Sindaco, Giunta, Consiglio?

Debbo riconoscere che solo recentemente si è risvegliata una certa attenzione sull'importanza che riveste il rapporto Amministrazione comunale Quartieri. Prova ne sono gli incontri congiunti con tutti i Consigli circoscrizionali programmati dai competenti assessorati sui diversi temi, dall'urbanistica, in relazione alle varianti al P.R.G., al bilancio, all'ambiente. Questi casi rimangono ancora troppo isolati per poter parlare di un vero e proprio cambiamento, essendo dettati più dalla buona volontà degli assessori che da un oggettivo riconoscimento dell'importanza che gli incontri hanno sia come mezzo di comunicazione e di conoscenza, sia di partecipazione dei Quartieri, nell'ambito delle competenze loro assegnate, ad un coinvolgimento più ampio.

Non crede che alla base di una

maggior funzionalità, i Consigli circoscrizionali dovrebbero avere maggiore autonomia politica e minore dipendenza dai partiti?

Credo che le Circoscrizioni abbiano una sufficiente autonomia politica in virtù del rapporto privilegiato che hanno con i cittadini e per la conoscenza approfondita delle loro richieste. La funzionalità è legata soprattutto alla organizzazione del Quartiere, alle deleghe che gli sono state assegnate e che determinano la capacità di azione e di intervento sul proprio territorio. Indubbiamente vi sono anche legami di appartenenza politica che però non sembrano influenzare la sua azione, ma anzi talora sono elementi di arricchimento che, attraverso un confronto ampio e costruttivo dell'intero Consiglio, servono ad adottare linee ed iniziative condivise spesso dall'intero Consiglio.

Nel corso della sua triennale presidenza del Quartiere n. 3, quante proposte sono state accolte dalla Amministrazione comunale e sono state delegate al suo Consiglio circoscrizionale, funzioni deliberative su problemi e servizi, come stabilito dall'art. 8 del Regolamento?

L'articolo 8 del Regolamento dei Consigli circoscrizionali presuppone funzioni di proposta, funzioni deliberative delegate e di servizi comunali di quartiere. Il Quartiere in effetti non ha gestione diretta di servizi comunali ma svolge, nell'ambito delle proprie competenze e del budget messo a disposizione (veramente irrisorio) il proprio ruolo non solo di promotore di idee e progetti destinati al miglioramento della qualità dell'ecosistema urbano (es. traffico e viabilità, antenne, pulizia, problemi dell'avifauna, ecc.), puntualmente inviati all'Amministrazione comunale, ma anche mediante delibere di impegni di spesa. Gli impegni sono indirizzati a problemi contingenti segnalati dai cittadini, alla manutenzione del patrimonio artistico, all'organizzazione di spettacoli culturali, alla sistemazione di parchi, ecc.; ma sicuramente non sono in piena sintonia con i principi stabiliti dall'art. 8 perché effettuati in maniera

sporadica e parziale, su precisa scelta dello stesso Consiglio circoscrizionale che ha deciso di impegnare una parte del budget a tale scopo. Per quanto riguarda le proposte, alcune hanno avuto favorevole accoglimento come per esempio la regolamentazione oraria del traffico pesante vicino ai plessi scolastici Malaspina-Toniolo, oppure la campagna di disinfestazione contro l'*Aedes albopictus* (zanzara tigre), o ancora interventi di modifiche ai parcheggi, ecc.

Non ritiene, Presidente, che sia giunto il momento di una riforma radicale di queste istituzioni, magari riducendo il numero delle attuali circoscrizioni e attribuendo ad esse maggiori funzioni, vincolando il Sindaco e il Consiglio comunale a richiedere obbligatoriamente pareri sui problemi e sui servizi più importanti del territorio, prima di procedere alla loro approvazione?

Concordo che sia veramente giunto il momento di una riforma radicale dei Quartieri, che peraltro è allo studio ed è oggetto di un intenso dibattito iniziato nell'apposita commissione Decentramento e Innovazioni tecnologiche assieme ai Quartieri. Il bisogno di riforma viene già prefigurato e delineato in qualche misura dalle domande e dalle risposte precedenti. Ci si deve infatti chiedere cosa debbono fare i Quartieri per essere pienamente funzionali, quali i loro compiti e quali deleghe debbano essere loro assegnati, considerando i Consigli circoscrizionali come parte integrante e fondamentale dell'Amministrazione comunale. Bisogna ribadire che la maggiore funzionalità dei Quartieri non è fine a se stessa, ma è il supporto per la migliore funzionalità dell'intera Amministrazione comunale. Ecco perché tutto ciò che faremo dei Quartieri, la loro trasformazione, i loro cambiamenti dovranno essere finalizzati, mediante adeguati ruoli e deleghe, ad un'azione più incisiva per permettere all'amministrazione di permeare il suo territorio, essere più vicina ai propri cittadini, pronta cioè a rispondere con efficacia e rapidità ai loro bisogni emergenti.

LUOGHI DI

CASSETTE

CASA NO-

CON QUESTO NUMERO L'APE AGGIUNGE ALLA GALLERIA DEI PERSONAGGI EMERITI DELLA COMUNITÀ LOCALE, ESPOSTA NEI NUMERI PRECEDENTI, QUALCHE BOZZETTO SULLE PICCOLE REALTÀ LOCALI CHE HANNO AVUTO STORIA E CARATTERISTICHE PECULIARI. INIZIAMO CON IL PAESE DI CASSETTE E SIAMO GRATI ALL'AMICO IDILIO ANTONIOLI PER IL RITRATTO CHE CI HA FORNITO MEDIANTE UNO SCAMBIO DI OPINIONI.

FACCIAMO APPELLO AI NOSTRI CORTESI LETTORI SE, FRUGANDO NELLA MEMORIA O SVOLGENDO QUALCHE APPROPRIATA RICERCA, VORRANNO ARRICCHIRE L'APE E LA CULTURA LOCALE CON LA DESCRIZIONE DELLE MOLTE PERIFERIE DI QUESTA CITTÀ, RICCA DI DONI DELLA NATURA E POVERA DI ORGOGLIO E DI PASSIONE DEI CITTADINI.

TRA I PAESI DELLA MONTAGNA MASSESE CASSETTE È UNO DEI PIÙ ANTICHI CULTORI DELL'ESCAVAZIONE DEL MARMO. PER QUEST'ARTE POTREMMO ASSOCIARLO A QUELLO CARARESE DI COLON-



NATA. AD ESSO POTREBBE ESSERE DIRIMPETTAIO SE L'ALTA GIOGAIA DI MONTI, ALLA QUALE ENTRAMBI I PAESI SONO APPOGGIATI, NON VIENTASSE LORO LA VISTA RECIPROCA. ANCHE QUA IL PAESAGGIO E IL DURO LAVORO DELLE CAVE HA FORMATO IL CARATTERE SEVERO E RISERVATO DEI SUOI ABITANTI. E FORSE GLI STESSI CONDIZIONAMENTI NE HANNO FORGIATO LO

SPIRITO LIBERO, IRREQUIETO E APERTAMENTE CRITICO, PUR SENZA MALEVOLENZA E RISENTIMENTI.

È FORSE ANCHE PER QUESTO CHE VI HA ATTECCHITO L'ASSOCIAZIONISMO PAESANO. MI VIENE IN MENTE L'ASSOCIAZIONE ÔLA LAVAGNINAÇ CHE INIZIÒ AD OCCUPARSI DEI NOSTRI SENTIERI RIUSCENDO A RENDERE PERCORRIBILE QUELLO DETTO APPUNTO ÔDELLA LAVAGNINAÇ, CHE È STATO POI RICONOSCIUTO DAL CAI E INSERITO NEI PERCORSI ANNUALI; PENSO AL COMITATO DI VALORIZZAZIONE DEL CIORCHIELLO, CHE LAVORA MOLTO PER FAR CONOSCERE QUESTO STRAORDINARIO DOLCE; PENSO ALL'ASSOCIAZIONE ÔLA FONTANAÇ, CHE È IMPEGNATA ATTIVAMENTE IN MOLTISSIME INIZIATIVE; PENSO AI CIRCOLI ANSPI E ARCI; PENSO AL CORO IUBILATE DEO COMPOSTO DA QUINDICI ELEMENTI. O, ANDANDO INDIETRO NEL TEM-

PO, PENSI ALLA BANDA MUSICALE. LA VARIETÀ DEI LUOGHI È ALTRA CARATTERISTICA DI CASSETTE: LO SPETTACOLO MAESTOSO DELLA CAVE CHE S'INQUADRA NEL VERDE DELLE MACCHIE BOSCHIVE, AT-

TRAVERSATE DA SENTIERI FRESCHI E INCANTEVOLI. CI SONO POSTI BELLISSIMI, SENTIERI E BOSCHI, CASE IN PIETRA, PICCOLE PIAZZE CHE, PER CHI VIVE TUTTO L'ANNO IN AFFOLLATISSIME E FRENETICHE CITTÀ, POSSONO RAPPRESENTARE MOMENTI DI RIPOSO E DI ÔMODO DI VIVEREÇ PIÙ NATURALE.

L'ARTE CULINARIA HA ANCHE A CASSETTE I

SUL COLLEGAMENTO SOCIALE CRISTIANO

Il 12 dicembre 2005 la Commissione diocesana per la pastorale sociale e del lavoro invitava Mons. Gastone Simoni, Vescovo di Prato, a tenere una conferenza sul Collegamento Sociale Cristiano (C.S.C.) Il Centro Studi, anch'esso invitato, vi ha partecipato con alcuni suoi esponenti e vi ha portato il saluto e un contributo di idee. Riteniamo doveroso e utile dare conto ai nostri lettori, indicando altresì l'opinione che ce ne siamo fatta.

Non è riproponibile una presenza unitaria dei cattolici in politica. Tuttavia non può essere taciuta e ignorata l'assenza di un contributo forte del mondo cattolico alla vita civile di questo Paese. La presenza dei cattolici nei diversi partiti e schieramenti politici appare infatti scarsamente significativa, tanto da costringere la gerarchia a far sentire la sua voce su questioni irrinunciabili.

Non si tratta di rivendicare orgogli di passate egemonie, bensì di lamentare l'inadeguatezza di presenze esistenti ma silenziose di fronte alle attuali derive politiche, sociali e relazionali che rendono lacunosa, parziale e dispersiva l'attività politica in Italia.

La mancanza di un'attiva presenza cristiana alla proposta e al controllo nell'azione politica impoverisce quest'ultima di tutte quelle sensibilità connesse alla fede e alla cultura del cristianesimo.

Difatti, l'impegno alla moderazione nel dibattito e nella contesa, la relatività degli assoluti umani, filosofici o ideologici, il discernimento giudizioso delle

manifestazioni e delle opinioni, la prudenza nelle asserzioni e nella decisioni, l'immunità da pregiudizi verso nuove conoscenze fanno del cristianesimo rettamente inteso un contributo utile e positivo alla vita civile di un popolo. Perché tutte traggono origine dai fondamentali della fede cristiana: il valore della persona, la fiducia nell'uomo, la speranza nell'avvenire.

Alla luce di queste considerazioni ci apparirebbe riduttivo un Collegamento Sociale Cristiano che si limitasse a impegnare i cattolici su alcuni postulati della morale e della verità: la difesa della vita, la stabilità del vincolo matrimoniale, il rispetto dell'embrione, un uso non esclusivamente egoistico dell'attività sessuale, l'educazione dell'infanzia e della gioventù. Tutti importanti ma che occupano uno spazio limitato nella dinamica politica. Semmai si tratterà di far comprendere all'opinione pubblica le ripercussioni negative che possono derivare alla società da una loro inadeguata considerazione.

Nell'attuale società che fatica a trovare punti di convergenza positivi, il farsi carico della generalità delle problematiche da parte dei laici cristiani che provano passione civile, dovrebbe, poi, essere un ulteriore impegno non eludibile. Difatti il dibatterne insieme, senza la presunzione e la pretesa di raggiungere l'unanimità o di convincere il contraddittore, persegue due vantaggi: arricchisce il reciproco ragionamento ed esalta la fecondità del dialogo.

Un secondo obiettivo può

esser quello di individuare provvedimenti, proposte, progetti, vantaggiosi per tutti, sui quali si trovi una valutazione condivisa, per proporli alle proprie parti politiche e sociali, con il risultato di far diminuire le litigiosità ed individuare e perseguire il bene comune.

L'esercizio di questi contributi dovrebbe valere anche ad attenuare i toni della contesa politica, riconducendola al confronto su valori e questioni di autentico generale interesse. Scoprire le distorsioni della polemica fine a se stessa nell'azione politica dovrebbe essere un impegno forte e positivo della presenza cattolica e una sua peculiare caratteristica.

C'è un terzo punto sul quale sarebbe utile l'attenzione dei sostenitori del C.S.C.: ripensare criticamente le esperienze politiche dei cattolici italiani: gli errori, le incoerenze, le incursioni nelle dottrine e nei comportamenti estranei all'insegnamento cristiano. In concreto, onorare la purificazione della memoria, secondo l'alto insegnamento di Papa Wojtyła, condizione indispensabile onde ridiventare credibili per il presente e per il futuro.

Chiedendo queste cose non si dice nulla di nuovo e di impossibile, se ci si riconduce alle motivazioni originarie che hanno spinto i cattolici a fare politica e che caratterizzano e individuano i principi della dottrina sociale cristiana: la centralità della persona, il concetto di bene comune, la dimensione trascendente dell'attività umana, un approccio umile e rispettoso alla politica di fronte alla complessità del vivere

L' APE - Periodico del Centro Studi "Alcide De Gasperi"

Nuova Serie - Anno VI Numero 2 - Maggio 2006

Direttore: *Orlando Venè*

Direttore responsabile: *Luciano Faenzi*

Comitato di redazione: Responsabile: *Liliano Mandorli*. Membri: *Angeloni Alcide, Benatti Roberto, Biagini Ettore, Bragazzi Enrico, Cagnoni Vittorio, Del Bergiolo Giovanni, Mandorli Giuseppe, Persiani Giuliano, Sacchetti Ferdinando*.